

Capitolo cantato a Mantova
per la festa
di Teseo
Quando venne l'Illustrissimo Sig. Mar-
chese N.N. dal campo

Chi crederebbe donne, ahi dura sorte,
Che chi fosse d'altrui servato in vita
Cercasse in premio poi renderli morte?

5 E pur è ver, come costei, che ita
In ciel con Bacco, hor n'ha fatto fede,
A torto dal crudel Teseo tradita.

A pena posto aveva in Creta il piede
Il perfido, ch'Arianna, d'amor stretta
Al fratel morte, a lui la vita diede.

10 E perché so che non vorrà suggetta
Farsi alcuna ad Amor, quest'è l'esempio
D'una sì calda fè presto negletta.

15 Parmi che voi, per questo stran' esempio
Non dobbiate lassar d'amor l'imprese,
Ch'ogni amante non è fallace tempio.

Ma mi conforta ben che note e intese
Da voi siano le vie de' vostri amanti,
Prima ch'a i lacci vi trovate prese,

20 Perché tutti i sospir, tutti quei pianti
Ch'escon dalli occhi a gli huomini e dal petto
Certa fede non fan de cor costanti,

Né l'andar mesto in habito e in aspetto
Né della vita lor far larghe offerte,
Né dir "Io ardo e ogn'hor tormento aspetto".

25 Queste alle volte son speme coperte
D'una cert'esca che vi par soave
Sin che le poste lor non son scoperte.

30 Un nocchier, d'anni e di consiglio grave,
Ferma l'aria et il mar pria veder vole
Che dal porto sicur sciolia la nave,

Né sempre quando bel si mostra il sole
Dura, ma pria ch'in mar si colca o dorma
Cessar suoi raggi mille volte sole.

35 Seguir del buon nocchier si convien l'orme
Né a lusinghe d'altrui creder sì tosto

Altri segni cercando, et altra norma.

S'esser certe volete quando è posto
Alcun per voi in un foco non finto,
E s'egli ha come il volto il cor disposto,

40 Mirate pria se di pallor dipinto
Che procede d'amor, non da natura
Che non ama chi è d'altro color tinto,

E se gli occhi tener non s'assicura
Nel volto e farsi hora vermiglio, hor bianco
45 Perdendo in tutto l'animo e l'ardire,

Se ne l'imprese ogn'hor più ardito e franco
Se non teme repulse, ingiurie e sdegni,
Se di seguirvi mai si trova stanco,

E comprendendo questi et altri segni
50 Ch'amor n'insegnarà, volga ciascuna
Di voi sicuramente e 'l còr impegni.

E per simili amanti non sol una
Ma mille morti volontier sopporti
Ogn'hor più salda a' colpi di fortuna.

55 Sol sapete color esser ben morti,
Che, servando a un cor grato, al fin son corsi,
Ancor che i giorni suoi sian stati corti.

Quei che si reggeran con questi morsi
Il suo dessor in ogni parte, in testa,
60 Sia dura quanto vòl, saran soccorsi,

Ché, s'Arianna che fu troppo presta
Senza pensar a chi donava il core,
Fu da Bacco condotta in Ciel in festa,

Creder si de' che chi porrà il suo amore
65 In chi noto li sia per molte prove
Troverà nel suo mal pietà maggiore.

Sempre con gran giustitia il Ciel si move
E come ben alcun non vol sia perso,
Così vol che sia il mal punito Giove.

70 Giunto in Atene appena era, il perverso
Teseo, ch'ebbe di lei non minor doglie,
Trovando il vecchio padre Egeo sommerso,

E non basta: ch'ancor gli fu la moglie
Infida, e il figlio lacerato vide,

75 Che la pena portò de l'altre voglie.

E però non sia alcun che si confide
Impunito restar d'un tradimento,
Che piange al fin, se nel principio ride.

Potrìa per un sleal, trovarne cento
80 Fedeli, ch'ad amar vi sarian sprone,
Sì come in Teseo temma e spavento.

Ma perché il tempo è breve, e le persone
Ne trovano ogni dì piene le carte,
Ragion mi pare che 'l dir lassi e abbandone

85 D'un sol vi parlerò, ch'è un novo Marte
Sotto cui gode la città del Manto,
Del qual la fama è nota in ogni parte.

Questi in arm' e in amor servat' ha tanto
La fè, ch'a morte fu vicin più volte,
90 E sì vicin che fu per morto pianto.

In questo son tutte le parti accolte
Che debb'aver chi segue l'arme e amore,
Questo le fraudi tien morte e sepolte.

Se di legarsi alchuna donna brama,
95 Cerchi legarsi ad hom' simil a lui,
Che mai non ne sarà pentita e grama.

E nel principio poco accorto fui
Narrando i segni d'un amante vero,
Che dir bastava: "sia come costui".

100 Però l'ami ciascun con còr sicuro
Ciascun l'osservi fede, e per lui mora
E sia il morir quanto si voglia fiero,

Come farìa costui, c'hoggi l'honora
Con un spettacul, benché di lui degno,
105 Costui che non sol ama, anzi l'honora
Come lui stesso sta, c'ha il cor in pegno.

Il fine

Schema metrico: terza rima.

Il testo, non autografo (copista A), è conservato alla BUB, ms. 3878 tomo IV/1 cc. 1r-3v. Non si sa per quale occasione fu composto questo testo, e del resto a cavallo tra XVI e XVII secolo a Mantova erano molto frequenti feste, commedie, *fuochi artificianti*, naumachie, tornei e celebrazioni di ogni tipo, soprattutto all'epoca di Vincenzo I Gonzaga. Nell'elenco fornito in appendice a Paolo Fabbri "Gusto scenico a Mantova nel tardo rinascimento", Liviana, Padova, 1974 (pp. 107-118) non si trovano riferimenti a opere con questo soggetto, se non la celeberrima *Arianna* di Monteverdi del 1608 (su libretto di Ottavio Rinuccini), opera composta per celebrare le nozze tra Francesco IV Gonzaga e Margherita di Savoia, con cui questo componimento crocesco non è in alcun modo connesso. Il "Marchese" del titolo, per il cui "ritorno dal campo" dovrebbe essere stata composta l'opera potrebbe essere il Marchese di San Secondo Carlo de' Rossi, generale del duca e a capo della realizzazione di numerosi eventi spettacolari alla corte gonzaghesca (Cfr. Giancarlo Malacarne, "Le feste del principe", Il Bulino, Modena, 2002). Ma furono almeno due le imprese guerresche che videro sia Rossi che Vincenzo I protagonisti in prima persona: la guerra in Ungheria da cui fecero ritorno il 29 ottobre 1596, e in cui si erano distinti nell'impresa di Strigonia/Esztergom (cfr. "Storia di Mantova dalla sua origine fino all'anno MDCCCLX", Mantova, Tipografia Benvenuti, 1865, p. 174) e l'impresa dell'assedio di Canissa (attuale Nagykanisza), che sarà il soggetto di uno spettacolo del 1601, realizzato appositamente da Federico Follino (cfr. Malacarne, *op. cit.*, p. 38 e Claudia Burattelli "Spettacoli di corte a Mantova tra Cinque e Seicento", Firenze, Le Lettere, 1999 pag. 93). Lo stato attuale degli studi non permette una datazione dell'opera, che in almeno in un punto (il v.45, che non segue la rima) è stata rimaneggiata dal copista A.

APPARATO CRITICO

11 questo→quest' -o *cassato* **16** note e intese] e *in interl.* **42** chi è d'altro] è *in interl.* **51** e 'l] il *em.* **60** quanto] questo *em.* **83** trovano] provano *em.*